

## La lettura in terapia intensiva neonatale

### Reading in the Neonatal Intensive Care Unit

LEYLA VAHEDI\*

**RIASSUNTO:** La lettura in Terapia Intensiva Neonatale (TIN) è una pratica di cura verso il neonato, i genitori, il personale sanitario. La poesia, le fiabe e le immagini ad alto contrasto si rivelano strumenti semplici ma potenti per sostenere il benessere in un contesto così delicato. Le esperienze nei reparti, sostenute da evidenze scientifiche, dimostrano come la lettura condivisa possa diventare una forma di prevenzione e cura, aiutando il genitore a riconoscere il neonato come essere completo.

**PAROLE-CHIAVE:** lettura, TIN, neonati pretermine, alfabetizzazione precoce.

**ABSTRACT:** Reading in the Neonatal Intensive Care Unit (NICU) is a form of care directed toward the newborn, the parents, and the healthcare staff. Poetry, fairy tales, and high-contrast images prove to be simple yet powerful tools for supporting well-being in such a delicate setting. Experiences in NICUs, supported by scientific evidence, show how shared reading can become a form of prevention and healing, helping parents to recognize the newborn as a complete human being.

**KEY-WORDS:** reading, NICU, preterm newborn, emergent literacy.

\* Associazione "Cartastraccia".

## 1. Introduzione: La lettura in Terapia Intensiva Neonatale (TIN): una pratica di sostegno

È essenziale che un genitore appeso al monitor dei parametri vitali legga un libro? Fa la differenza contornare l'incubatrice di un bambino nato pretermine con un libro a leporello dalle immagini ad alto contrasto? Tra le tante indicazioni da trasmettere ai genitori, è necessario formare il personale sanitario in materia di poesia e fiaba?

Di getto, il senso comune ci indica che in Terapia Intensiva Neonatale (TIN) la lettura non è certo una necessità primaria, eppure sono tanti i reparti che negli ultimi anni hanno avviato sperimentazioni e messe a sistema di azioni di promozione della lettura condivisa, in varie direzioni. In primo luogo guardando al benessere dei piccoli pazienti, inoltre a supporto delle famiglie e degli adulti di riferimento, e non ultimo per agevolare e sostenere la relazione tra personale e famiglie. A Brescia, Udine, Bari, Roma, Bologna, Firenze e in tanti altri reparti<sup>1</sup> la lettura è entrata come parte integrante dell'azione di cura, testimoniando il valore della lettura nella riduzione del fattore di rischio di sviluppo atipico a cui i nati pretermine sono sottoposti (Hee Chung, Chou, Brown, 2020), ma anche in direzione di decisivi benefici in termini relazionali e di benessere. Molti sono gli studi e le rassegne che mettono in evidenza la correlazione tra lettura condivisa e riduzione del fattore di rischio<sup>2</sup> e che pongono le basi per sostenere l'implementazione di progetti di lettura, fra l'altro semplici da attuare e a basso costo, come misura di prevenzione della salute. Parlare ai genitori dell'importanza della lettura, lasciare ogni giorno un libro accanto alla culla, far trovare libri nei luoghi di passaggio e di attesa, creare piccole biblioteche a disposizione di tutti sono azioni semplici ma che possono avere ripercussioni importanti. La lettura è un'occasione decisiva

1. Ricordiamo, tra i tanti, due progetti che portano la lettura in TIN: *Abbracci di storie* dell'associazione Ciao Lapo e *Le.pre 2: Leggimi presto, leggimi con*. Quest'ultimo, è stato finanziato da Leggimio6 del Cepell e nasce dalla collaborazione tra Fondazione Don Gnocchi (capofila), Biblioteche di Roma, ASL Roma 1, l'Ospedale Fatebenefratelli Isola Tiberina (attuale Ospedale Isola Tiberina – Gemelli Isola), l'associazione Cartastraccia; l'Accoglienza-Onlus e Casa Betania. In entrambi i progetti, fra le varie attività, è prevista una formazione del personale e la messa a disposizione di libri di qualità.

2. Tra i tanti, si veda uno studio del 2021 dedicato proprio ai benefici della lettura sul linguaggio, uno dei principali ambiti di ritardo dei nati prematuri: *Parental Book-Reading to Preterm Born Infants in NICU: The Effects on Language Development in the First Two Years*.

di promozione e salvaguardia della salute, un momento appagante e nutriente per bambini e adulti e infatti viene riconosciuta tra i determinanti di salute nella prima infanzia, ad esempio nel *Sistema di sorveglianza 0-2 anni* dell'Istituto superiore di sanità<sup>3</sup>.

Nel contesto specifico della TIN, dove il personale, i genitori e i bambini sono costantemente esposti a un sottofondo di rumori ritmati, invasivi, dove spesso le parole che un neonato sente non sono rivolte a lui, l'esperienza unica di contatto della lettura ad alta voce è essenziale per contrastare la deprivazione, inserendosi con ritmi e parole affettuose in una routine che può essere faticosa e intensa, difficile da verbalizzare e accogliere. Può essere uno strumento di distensione, relazione, di scoperta reciproca.

Nel 2021, grazie a un finanziamento del Centro per il Libro e la lettura (Cepell, Leggimi 06, 2019), è stato redatto *Libri che divertono*, che crescono, che curano: i servizi sanitari promuovono la lettura in famiglia. Documenti di indirizzo e indicazioni operative per la promozione della lettura (età 0-6) in Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale (TIN), in Oncematologia pediatrica, nei disturbi del neurosviluppo e in modo integrato tra servizi sanitari, educativi, culturali e sociali<sup>4</sup>. A partire dalla rassegna delle più rilevanti evidenze scientifiche sui benefici della lettura condivisa, vengono formulate proposte di indicazioni operative, i cui punti di forza sono la rete e la collaborazione tra diverse professionalità. I documenti di indirizzo, insieme a una bibliografia<sup>5</sup> ben strutturata e multilinguistica, possono funzionare da innesco per accogliere tali pratiche nella quotidianità professionale anche in altri reparti; rappresentano un ottimo punto di

3. L'indagine *Sistema di sorveglianza 0-2 anni sui principali determinanti di salute del bambino* è consultabile al seguente indirizzo: <<https://www.epicentro.iss.it/sorveglianza02anni/indagine-2022>>.

4. *Libri che divertono, che crescono, che curano: i servizi sanitari promuovono la lettura in famiglia. Documenti di indirizzo e indicazioni operative per la promozione della lettura (età 0-6) in Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale (TIN), in Oncematologia pediatrica, nei disturbi del neurosviluppo e in modo integrato tra servizi sanitari, educativi, culturali e sociali*, Associazione culturale pediatri, Centro per la salute del bambino, Cepell, Nati per Leggere, 2021: <<https://csbonlus.org/wp-content/uploads/2021/12/Linee-guida-low.pdf>>

5. *La cura della lettura: Libri che divertono, che crescono, che curano: i servizi sanitari promuovono la lettura in famiglia: Guida per operatrici e operatori, genitori, volontari e tutti coloro che sostengono lo sviluppo dei bambini e delle bambine in età 0-6*, a cura di Elisabetta Lippolis, Associazione culturale pediatri, Centro per la salute del bambino, Cepell, Nati per Leggere, 2021: <<https://csbonlus.org/wp-content/uploads/2021/12/bibliografia-libri-che-curano.pdf>>

partenza nonché un quadro di riferimento di cui anche il presente articolo fa tesoro.

Sulla spinta, dunque, di questo importante documento e dell'esperienza dell'associazione Cartastraccia<sup>6</sup> nella promozione della lettura precoce e nella letteratura capace di nutrire la primissima infanzia sin dal tempo dell'attesa, si propone un percorso bibliografico per mettere in evidenza alcune occasioni in cui la lettura può trovare spazio persino in un contesto delicato come la TIN. Si ragiona dunque sul perché e in che modi la lettura condivisa in TIN sia davvero essenziale, in quanto azione di prevenzione della salute a tutto tondo dei piccoli pazienti, degli adulti che se ne prendono cura, dello stesso personale.

Poiché la lettura è una pratica eminentemente relazionale, ne metteremo in evidenza tre aspetti: quello del sostegno al genitore, per cui la lettura può nutrire l'attesa, la noia, riempire i silenzi e dare voce a parole inesprese; quello del sostegno allo sviluppo del bambino tramite una maggiore esposizione al linguaggio attraverso la lettura auditiva e la condivisione di parole che suonano bene; infine quello della lettura visuale che funzionerà nel presente articolo come un ponte immaginario tra dentro e fuori, insieme a un augurio, come dono alle dimissioni o alla prima visita di follow-up.

## **2. La solitudine del lactarium: nutrire i genitori**

I genitori che si trovano a vivere l'esperienza TIN si somigliano. Possono provare paura e inadeguatezza; si affidano e sono appesi ad ogni informazione che ricevono dal personale sanitario; piano piano diventano degli aiutanti del reparto e i loro gesti assumono una meccanicità quasi routinaria. Lo racconta una mamma dalle pagine di Uppa (Parisi, 2013) che ricorda che non tutto in TIN è dolore: ci sono anche risate, noia, desiderio di sorridere e essere di supporto alle altre famiglie, il tempo della routine e dei gesti condivisi. In questi tempi dilatati e trafelati, la lettura trova posto.

6. Associazione romana il cui scopo è la promozione della lettura e che da dieci anni ha unito il lavoro nelle biblioteche, nelle scuole e negli istituti di cultura a quello nei contesti sanitari, in particolare nei consultori, negli ambulatori, nei reparti TIN. Per maggiori informazioni si veda il sito: <<https://cartastraccia.eu/attivita-nel-settore-sociosanitario/>>



**Figura 1.** Biblioteca della TIN dell'Umberto I di Roma, donata grazie al progetto Le.Pre 2 (a cura della Fondazione Don Gnocchi).

FONTE: Fotografia del personale sanitario.

Nel racconto delle difficoltà e della routine da accogliere, c'è l'allattamento, dove il tiralatte può diventare un alleato e un sostituto del proprio bambino ma anche l'ennesimo ostacolo e occasione di scoramento. L'allattamento è un tema molto delicato in TIN: tutte le madri hanno ricevuto informazioni nel corso dell'attesa riguardo quanto sia decisivo, ancor più per i nati pretermine, ma per molte non è stato possibile esperire quel contatto pelle a pelle che facilita il rapporto nutritivo, il che può provocare un senso di inadeguatezza e rendere ancora più difficile l'esperienza del lactarium. Lasciare un libro o più a disposizione in questi luoghi può rappresentare un'azione di prevenzione a tutto tondo.

Ma quale libro può riempire quel silenzio scandito dal rumore ritmico del macchinario? Quali parole possono andare incontro a una mamma che forse non sa ancora di chiamarsi mamma e di chiamare il suo bambino figlio?

Ecco Bruno Tognolini cosa scrive in *Mammalingua* alla lettera "F" di "Figlio": «Oggi nasce da ieri / Non lo so come fa / Fino a ieri non c'eri / Mentre oggi sei qua / Pesce è figlio di pesce / Anno nasce da anno / Foglia

su foglia cresce / Non lo so come fanno / Così mi meraviglio / Poi non ci penso più / Non lo so cos'è un figlio / Però so che sei tu». Questa poesia fa parte di una raccolta pubblicata da Il Castoro nel 2008 che affronta tanti aspetti della meraviglia e dello stupore di una nuova vita che viene al mondo, e può aiutare, come hanno sempre fatto poeti e cantastorie, a trovare le parole che eventualmente mancano. Ci sono poesie che parlano del rapporto nutritivo («Bocca che beve / Becco che batte / Bava di luna / Bevi il mio latte / Burro di stelle / Quanto mi piaci / Bocca di bimbo / Di babbo, di baci»), altre sull'estraneità e il progressivo riconoscimento, altre che sembrano composte nelle lunghe giornate di contatto dei primi mesi. Alcune possono risultare forse dolorose per un genitore in TIN, altre salvifiche, vale la pena lasciarle a portata affinché ognuno possa trovarci qualcosa di adatto al proprio momento. Può sembrare arduo proporre la lettura ai genitori del reparto, eppure sono tanti i momenti di noia e le occasioni di attesa in cui anche solo la presenza di libri belli può costituire un segnale di amichevolezza in un ambiente medicalizzato.

Sono diversi i libri che, lasciati a disposizione, possono parlare in maniera significativa al genitore: pensiamo a *Cose che passano* di Beatrice Alemagna, raffinato albo<sup>7</sup> che attraverso un espediente di cartotecnica ricorda al lettore qualcosa di profondamente filosofico, o a *Guizzino* di Leo Lionni, una fiaba moderna in cui un pesciolino si trova ad affrontare e superare le avversità grazie alla collaborazione. Ma anche un libro spassoso come le storie di George e Martha di James Marshall può alleviare la tensione, distendere, divertire.

La fiaba<sup>8</sup> può essere un'altra occasione preziosa di sostegno. Simbolicamente segno di focolare, famiglia, collettività, la fiaba narra un patrimonio di storie messo a punto da secoli di narrazioni orali che tanto spesso tratta di temi vicini: di difficoltà e ostacoli da superare, di bambini che si fanno desiderare, che tardano ad arrivare e poi arrivano ma con un destino segnato dal rischio, un annuncio di morte, di separazione. Narrazioni

7. Sui meccanismi di lettura plurilinguistica che chiede la forma letteraria dell'albo illustrato, si veda HAMELIN, *Ad occhi aperti: leggere l'albo illustrato*, Donzelli, Roma 2012.

8. Tra le tante belle proposte disponibili in commercio, ricordiamo l'operazione di Donzelli che da più di dieci anni pubblica raccolte finemente illustrate e dalla gran cura filologica e di traduzione, o quella dell'editore L'Ippocampo, o ancora l'editore Topipittori che oltre a pubblicare albi dal sapore fiabesco ha negli ultimi anni ripubblicato le fiabe letterarie di Beatrice Solinas Donghi illustrate da Irene Rinaldi.

antichissime che probabilmente sopravvivono perché tanto vicine al vissuto universale dei bambini e degli adulti e che possono aiutare i genitori che passano per la terapia intensiva a trovare un ruolo che spesso faticano a riconoscere o ritagliarsi<sup>9</sup>. Lo stesso ritmo narrativo della fiaba, ancor prima dei suoi contenuti tematici, può calmare e assicurare. Inoltre l'immaginario fiabesco parla di difficoltà che l'umanità universalmente affronta e può nutrire, ricordando ai genitori che non sono soli, che non sono i primi a vivere una situazione difficile, che non sono privi di riferimenti.

In tutti questi casi, abbiamo citato libri che parlano al genitore eppure, come ci viene ricordato rispetto a *Mammalingua*, «le parole del testo sono rivolte alle mamme, ma il suono è tutto per i bambini che ne ascoltano la voce»<sup>10</sup>: se il genitore scopre che nei libri può trovare qualcosa di prezioso, sarà naturalmente portato a condividerlo con il suo bambino e sarà per questi un dono. Spesso, accorgersi del piacere provocato in un bambino così piccolo, è illuminante per il genitore e pone le basi di una reciproca scoperta. Ecco che nominare, come nel caso delle poesie di Bruno Tognolini, il proprio legame di fronte al bambino, vuol dire anche riconoscerlo, crescere come genitore e condividere questa scoperta con qualcuno che la apprezza nel profondo.

Ricordiamo inoltre quanto, in un approccio *Developmental Care*, il benessere del neonato sia fortemente legato a quello delle figure che se ne prendono cura, genitori e personale sanitario. Nell'intervento di promozione della lettura infatti il beneficio riguarda tutti gli attori della relazione, coinvolgendo anche il personale.

Passando dal genitore al bambino, la prossima proposta è quella della lettura condivisa<sup>11</sup>.

9. Sull'attualità della fiaba, si veda SALVIATI C.I., *Raccontare destini: la fiaba come materia prima dell'immaginario di ieri e di oggi*, Einaudi Ragazzi, Torino 2002.

10. Dalla bibliografia di rime *Bibliobambina*: primo catalogo dei libri in rima, a cura del Centro per la salute del bambino, Cepell, 2020: <<https://leggiamofvg.it/wp-content/uploads/2014/09/Bibliografia-Bibliobambina.pdf>>.

11. Sull'argomento, è ancora molto attuale il volume VALENTINO MERLETTI R., *Leggere ad alta voce*, Mondadori, Milano 1996. Sulla lettura condivisa nei primi mesi e anni di vita, si vedano le pubblicazioni del bibliotecario e psicologo Paladin, tra cui PALADIN L., VALENTINO MERLETTI R., *Libro fammi grande: leggere nell'infanzia*, Idest, Campi Bisenzio 2012.

### 3. Leggere insieme: sostenere il filo dello sviluppo del neonato

Quando un bambino viene al mondo, fosse anche prima del termine, cos'è che lo riallaccia alla sua precedente vita uterina? Cos'è che già conosce e che può riconoscere nel mondo esterno? Non il volto della sua mamma, che ha solo potuto immaginare, ma la voce e i rumori del mondo che già in età prenatale costituiscono quello che si definisce "oggetto sonoro" (Grassi L., 2022; Maiello S., 1995, 2011), la somma delle memorie uditive e ritmiche, un sostrato auditivo e affettivo costruito nella vita fetale. Suoni ritmati, interni, ripetitivi ed esterni, rumori e voci. Prima una voce in particolare, quella materna, già riconoscibile dal quinto mese di gestazione, poi di tutti coloro che accompagnano la gravidanza. La voce dei propri genitori diventa quindi un ponte tra la vita intra e extrauterina, che conforta e sostiene lo sviluppo del bambino (Webb A.R., Heller H.T., Benson C.B., Lahav A., 2015) e può essere la stessa che accoglie il bambino nel mondo esterno, prendendosene cura anche con la rima.

Nei documenti di indirizzo citati e da un gran numero di indagini (Reidy N., Morgan A., Thompson D.K., Inder T.E., Doyle L.W., Anderson P.J., 2013, Vandormael C., Schoenhals L., Filippa M., Borradori Tolsa C., 2019) si evidenzia che il più evidente rischio di sviluppo a cui i nati pretermine sono sottoposti è quello del linguaggio, a causa del minor tempo di esposizione in utero al linguaggio umano; di un ambiente uditivo in TIN stressante per il bambino e privo dei suoni biologici materni come il ritmo cardiaco e la voce; di una riduzione del linguaggio diretto al neonato rispetto ai neonati accuditi in ambiente familiare. In particolare «il neonato pretermine passa dall'ambiente uterino, in cui è esposto a suoni a bassa frequenza/vocalizzazioni trasmessi attraverso il mezzo fluido e attenuati dal tessuto materno, a quello della TIN, caratterizzato da suoni ad alta frequenza, intensi e non attenuati, che raramente si mantengono costantemente sotto ai 45 dB (livelli di 60-80 dB possono interferire con lo sviluppo dell'udito); alcuni studi suggeriscono che, a causa del rumore dato dalla commistione di voci umane e di rumori elettronici dell'ambiente, solo il 2-5% dei suoni presenti in TIN corrispondono a linguaggio identificabile dal neonato, per di più in genere non diretto specificatamente a lui»<sup>12</sup>. Leg-

12. Libri che divertono, che crescono, che curano: i servizi sanitari promuovono la lettura in famiglia, cit., p. 11.

gere ad alta voce in maniera continuativa rappresenta dunque un decisivo incremento di linguaggio rivolto al neonato capace di aumentare la vocalizzazione infantile e la stabilità neurovegetativa ed è quindi una sicura strategia di intervento in TIN.

In particolare, la rima delle poesie, delle filastrocche, delle nenie e dei canti offre un ritmo già sperimentato nella vita intrauterina, quel sostrato auditivo e affettivo simile per struttura armonica. Il piacere che prova il neonato nell'ascoltare la voce rassicurante e conosciuta della madre e dei familiari si accompagna alla rassicurazione come quella della rima, definita da una poetessa contemporanea "una promessa mantenuta". Il ritmo, la disponibilità della voce materna e paterna, la ripetizione, la prevedibilità della rima: sono tutti aspetti capaci di creare un nido protettivo e piacevole per il neonato e per i suoi familiari. Se già è importante parlare al bambino, se l'esposizione alla voce materna costituisce un'azione di benessere per il neonato pretermine (McMahon E., Wintermark P., Lahav A., 2012; Rand K., Lahav A., 2014) e favorire le interazioni linguistiche con i genitori è una raccomandazione comune in TIN (Graven S.N., 2000), la parola poetica indiamanta di luce quello che può essere sin da subito un rapporto prezioso, quasi spirituale<sup>13</sup>. Condividere la parola poetica, le filastrocche e le contine della tradizione o albi illustrati poetici e suggestivi come *Il grande libro dei pisolini* di Giovanna Zoboli e Simona Mulazzani o *Spuntino di mezzanotte* di Eric Fan e *Cena Seiferling*, tradotto magistralmente dalla poetessa Chiara Carminati, può costituire a pieno titolo un primo contatto con la cultura letteraria, con quella culla orale e poi tipografica dei grandi in cui anche il bambino viene così incluso, sempre tenendo conto dei suoi segnali comportamentali.

Se si tratta di libri belli, illustrati e scritti con cura, anche il genitore ne proverà piacere, accogliendo il neonato nella cultura dei grandi, offrendogli nutrimento e riconoscimento spirituale quando vedrà il suo bambino, apparentemente tanto piccolo e inerme, apprezzare questo sostrato affettivo già conosciuto. È una grande emozione e scoperta per un genitore della TIN sentire il proprio bambino provare piacere nella lettura, e la più

13. Sull'importante opportunità offerta dalla poesia allo sviluppo linguistico, letterario, spirituale e affettivo dell'infanzia si veda il recente volume GRAMANTIERI N., PICCININI G., TONTARDINI I. (a cura di), *Come fanno le lische a diventare lisce: parola, poesia, infanzia*, Edizioni Junior, Bergamo 2025.

piccola manifestazione di piacere auditivo costituisce un tassello fondamentale nella costruzione del rapporto di fiducia e dialogo reciproco.

Proviamo infine a fare un salto ulteriore, dalla lettura auditiva alla lettura visuale, che in una fase così precoce, in età neonatale, può sembrare ardito; eppure grazie ai libri e ad alcune immagini ad alto contrasto, notiamo che il neonato ha gusti e predilezioni che lo rendono già un lettore provetto. Prendiamo ad esempio l'albo cartonato in cui Andrea Antinori illustra la poesia di Gianni Rodari *La luna al guinzaglio*. Oltre al ritmo e alla densità di immagini suggerite dal testo, una doppia pagina presenta un grande cerchio ben stagliato dal fondo.



**Figura 2.** Una mamma legge al suo bambino al Fatebenefratelli di Roma San Giovanni Calibita - Isola Tiberina (attuale Ospedale Isola Tiberina – Gemelli Isola). Fonte: Fotografia del personale sanitario (progetto Le.Pre 2).

I colori principali dell'immagine sono rosso, bianco e azzurro. Una pagina simile è capace, talvolta, di fermare lo sguardo dei piccoli, e si può lasciare aperta, ai bordi della culla.

#### 4. Bianco e nero - Preparare al mondo esterno

Alcune figure hanno un potere particolarmente attrattivo sullo sguardo dei piccolissimi. Si tratta spesso di immagini ad alto contrasto, ben stagliate sul fondo, come quelle di Bianco e nero di Tana Hoban che negli Stati Uniti è un bestseller per neonati e dal 2021 viene pubblicato anche in Italia da Editoriale Scienza.

Questo tipo di immagini, ottenute dalla fotografa americana grazie a un procedimento di esposizione diretta degli oggetti su una carta fotografica (tecnica chiamata, da Man Ray, rayografia), permette di ottenere delle silhouette molto riconoscibili. Si tratta di oggetti che appartengono alla quotidianità del neonato e al mondo progressivamente sempre più vasto. Già a pochi giorni di vita, immagini simili hanno un potere quasi magnetico, anche se le riproduzioni in bianco e nero non sono le sole ad attirare i bambini, come abbiamo visto nell'esempio del grande cerchio de La luna al guinzaglio. Come nel caso della poesia, capace di mostrare in un istante al genitore che il proprio bambino è un essere spirituale che gode del piacere letterario e musicale della rima e della voce familiare, anche le immagini possono attivare una scoperta simile.

Libri simili si possono certamente usare come aiuto nelle prime visite di controllo, ma anche per lasciare al bambino in TIN un'immagine che anticipa il mondo esterno.

In quanto la struttura di Bianco e nero è a fisarmonica, o leporello, il libro può essere messo a contornare il bambino, creando una sorta di guscio. Questa forma infatti non è indifferente: il leporello è un po' un oggetto magico, a metà tra culla che protegge e panorama che apre. Nei mesi successivi alle dimissioni, libri come questo, posizionati intorno al bambino lasciato a terra liberamente, potranno costituire un invito al movimento. Per raggiungere, battere, toccare o vedere le immagini più da vicino, i bambini compiranno i primi movimenti, le prime torsioni.

“Ci sembra così di non lasciare mai veramente solo il nostro bambino, raccontandogli attraverso le immagini il mondo che un giorno incontrerà”, raccontano due genitori che, in un reparto in cui non era possibile restare la notte, hanno deciso di lasciare Bianco e nero per accompagnare la solitudine del bambino. Il personale che seguiva il bambino ha assecondato questo gesto, rimettendo il libro a leporello nella culla dopo aver rifatto il lettino<sup>14</sup>.

14. Testimonianza raccolta dall'associazione Cartastraccia nell'ambito del progetto Le.pre 2.



**Figura 3.** Un bambino di pochi giorni alla TIN del Policlinico Umberto I di Roma.

In età così precoce si possono dunque proporre tavole dai colori ben contrastati, immagini che non siano affollate o confusionarie, capaci di rappresentare in maniera inequivocabile soggetti ben riconoscibili. Spesso hanno il fondo bianco. Tra i tanti leporelli in commercio, oltre a Bianco e nero, si possono proporre libri colorati e con inserti trasparenti come *Fiori di Hervé Tullet*, un po' più denso, o il magnifico e sintetico *Coucous* di Lucie Felix. Senza dubbio più complessi a livello visuale, possono però offrire ulteriori stimoli. Possono essere usati per ottenere differenti suoni, battendo sulle parti lucide e sulle parti di cartone, per far filtrare la luce e, se offerti come dono alle dimissioni, diventare dei libri da fruire e sperimentare per tutto il corso dell'infanzia.

Infatti, un'azione che completa le strategie di promozione della lettura è quella del dono del libro alle dimissioni o alla prima visita di follow-up: se la lettura è entrata nella quotidianità della TIN, sarà utile dare alle famiglie l'indicazione di continuare a leggere e cantare con il neonato anche a casa. Dalla degenza in reparto, porteranno a casa un libro che sarà significativo continuare a immaginare come legame tra l'esperienza della TIN e il mondo esterno.

## 5. Conclusioni

Alla base di questa proposta di intervento in TIN con la letteratura si pongono tante evidenze scientifiche ma, ancora più forti di tali evidenze, c'è un riconoscimento, non sempre immediato, del bambino molto piccolo come persona completa, come essere spirituale.

L'inserimento della lettura, azione che per gli adulti ha un portato culturale importante e che per i bambini è fonte di piacere, può aiutare questa messa a fuoco. Abbiamo visto che la lettura può essere in primo luogo un sostegno per il genitore, un aiuto a mettere ordine e dare voce al proprio smarrimento, ma che immediatamente, se condivisa, può diventare una pratica di relazione e di contatto. Se è il personale sanitario a invitare i genitori a leggere un libro, allo stesso modo in cui indica loro come disinfettarsi le mani, anche soltanto lasciando un libro alla mattina sulle culle, questa indicazione viene rafforzata e probabilmente accolta. Un altro gesto denso di significato simbolico ma dalle grandi ricadute pratiche, come abbiamo accennato, è il dono del libro alle dimissioni.

Nel 1923 la dottoressa Maria Montessori teneva alcune conferenze a Bruxelles, poi pubblicate su una rivista femminile belga, in cui aspirava a fornire un nuovo punto di partenza alle madri e a chi si occupa dei bambini molto piccoli; con uno sguardo rispettoso dell'infanzia, offriva una vera e propria guida di igiene mentale, invece delle consuete indicazioni sul cambio dei panni e sulle soddisfazioni dei bisogni materiali dei bambini ancora non autosufficienti. Raccolti in Italia nel volume *Il bambino in famiglia*, questi scritti offrono una visione limpida che ancora oggi può risultare illuminante. Ci ricordano che, ancor prima di adattarsi a una vita sociale, in contraddizione con chi vorrebbe il bambino solo in preparazione della vita adulta, il neonato è una presenza spirituale, un essere completo: «il bambino, come tutti gli esseri umani, ha una personalità tutta sua. Egli porta in sé la bellezza e la dignità dello spirito creatore, che non possono essere mai cancellate, e per cui la sua anima, pura e sensibile, esige le nostre cure più delicate. Non dobbiamo occuparci solo del suo corpo, così piccino, così fragile, non dobbiamo solo pensare a nutrirlo, a lavarlo, a vestirlo con ogni cura. L'uomo non vive di solo pane nemmeno nella fanciullezza: le cose materiali stanno un gradino al di sotto e possono essere avvilenti ad ogni età» (Montessori, 1975, p. 53).



**Figura 4.** Una bambina di pochi mesi legge *Coucou* di Lucie Felix. FONTE: Fotografia di Gabriella Caponigro.

Persino in TIN, non di solo latte vive il neonato, ma di cure a tutto tondo in cui la lettura può trovare uno spazio importante.

## Riferimenti bibliografici

- HEE CHUNG E., CHOU J., BROWN K.A., *Neurodevelopmental outcomes of pre-term infants: a recent literature review*, «*Translational Pediatrics*», 9 (Suppl 1), 2020, S3-S8, doi: 10.21037/tp.2019.09.10.
- GRAMANTIERI N., PICCININI G., TONTARDINI I. (a cura di), *Come fanno le lische a diventare lisce: parola, poesia, infanzia*, Edizioni Junior, Bergamo 2025.
- GRASSI L., *L'inconscio sonoro: psicoanalisi in musica*, Franco Angeli, Milano 2022.
- GRAVEN S.N., *Sound and the developing infant in the NICU: Conclusions and recommendations for care*, «*The Journal of Perinatology*», 20, 2000, pp. 88-93.
- HAMELIN, *Ad occhi aperti: leggere l'albo illustrato*, Donzelli, Roma 2012.
- MCMAHON E., WINTERMARK P., LAHAV A., *Auditory brain development in premature infants: The importance of early experience*, «*Annals of the New York Academy of Sciences*», 1252, 2012, pp. 17-24.

- MONTESORI M., *Il bambino in famiglia*, Garzanti, Milano 1975.
- NERI E.; DE PASCALIS L.; AGOSTINI F.; GENOVA F.; BIASINI A.; STELLA M.; TROMBINI E., *Parental Book-Reading to Preterm Born Infants in NICU: The Effects on Language Development in the First Two Years*, «*International Journal of Environmental Research and Public Health*», 18, 2021, 11361, doi: 10.3390/ijerph18111361>.
- PALADIN L., VALENTINO MERLETTI R., *Libro fammi grande: leggere nell'infanzia*, Idest, Campi Bisenzio 2012.
- PARISI A., *Terapia intensiva neonatale: una mamma racconta*, articolo pubblicato il 24/06/2013 <<https://www.uppa.it/terapia-intensiva-neonatale-la-nascita-di-un-prematuro/>>.
- RAND K., LAHAV A., *Maternal sounds elicit lower heart rate in preterm newborns in the first month of life*, «*Early Human Development*», 90, 2014, pp. 679–683.
- REIDY N., MORGAN A., THOMPSON D.K., INDER T.E., DOYLE L.W., ANDERSON P.J., *Impaired language abilities and white matter abnormalities in children born very preterm and/or very low birth weight*, «*The Journal of Pediatrics*», 162, 2013, pp. 719–724, doi: 10.1016/j.jpeds.2012.10.017.
- SALVIATI C.I., *Raccontare destini: la fiaba come materia prima dell'immaginario di ieri e di oggi*, Einaudi Ragazzi, Torino 2002.
- VALENTINO MERLETTI R., *Leggere ad alta voce*, Mondadori, Milano 1996.
- VANDORMAEL C., SCHOENHALS L., FILIPPA M., BORRADORI TOLSA C., *Language in preterm born children: Atypical development and effects of early interventions on neuroplasticity*, «*Neural Plasticity*», 6873270, 2019, doi: 10.1155/2019/6873270.
- WEBB A.R., HELLER H.T., BENSON C.B., LAHAV A., *Mother's voice and heart-beat sounds elicit auditory plasticity in the human brain before full gestation*, «*Proceedings of the National Academy of Sciences*», 112 (10), 2015, pp. 3152–3157, doi: 10.1073/pnas.1414924112.

## Lecture

- ALEMAGNA B., *Cose che passano*, Topipittori, Milano 2019.
- FAN E., SEIFERLING C., *Spuntino di mezzanotte*, Terre di Mezzo, Milano 2022.
- FELIX L., *Coucou*, Edition des grandes personnes, Paris 2018.
- LIONNI L., *Guizzino*, Babalibri, Milano 2013.

MARSHALL J., *George e Martha*, Lupoguido, Milano 2023.

SOLINAS DONGHI, B.; RINALDI, I., *Fiabe incatenate*, Topipittori, Milano 2020.

TOGNOLINI B., VALENTINIS P., *Mammalingua: 21 filastrocche per neonati e per la voce delle mamme*, Il Castoro, Milano 2008.

TULLET H., *Fiori*, Franco Cosimo Panini, Modena 2020.

ZOBOLI G., MULAZZANI S., *Il grande libro dei pisolini*, Topipittori, Milano 2020.